

IL PERSONAGGIO. LUCA BERGAMO MILITÒ NELLA FGCI

# Il nuovo numero due un ex di Rutelli e Veltroni “Resto proprio di sinistra”

MAURO FAVALE

ROMA. «Senza dubbio — dice di sé Luca Bergamo — sono un uomo di sinistra». D'altra parte, sarebbe difficile per il nuovo vicesindaco di Roma, già assessore alla Cultura, rinnegare un passato che l'ha visto sempre nello stesso campo, sia per militanza (è un ex Fgci) sia per vita professionale, con collaborazioni con le giunte Rutelli e Veltroni. Ma se a questo manager culturale di 55 anni, che nella seconda metà degli anni '90 si è inventato nella capitale il festival Enzimi prima di trasferirsi a Bruxelles, qualcuno dà del "rutelliano" o del "veltroniano", lui risponde così: «Si è ciò che si fa. Non amo le letture schematiche e non mi appassionano le classificazioni».

Di sicuro, però, è figura profondamente diversa da quel Massimo Colombari, indipendente veneto e assessore alle partecipate, che Davide Casaleggio avrebbe voluto per affiancare la sindaca in questa navigazione a vista. E invece, al suo posto arriva Bergamo che per sei mesi, dall'insediamento della giunta, ha avuto il merito di restare fuori dalle beghe tra i 5 stelle, quasi nascosto a lavorare nel suo ufficio di piazza Campitelli pieno di mappe della città su cui ha voluto disegnare (con colori diversi) gli obiettivi da raggiungere per il suo assessora-

to. Sei mesi in cui è apparso pochissimo ma durante i quali non ha mai fatto venir meno la fiducia nella sindaca Virginia Raggi. Molto più dell'altra "gamba" di sinistra nella giunta, Paolo Berdini, assessore all'urbanistica, da mesi critico e sempre pronto all'addio. Bergamo, invece, segnalato agli M5S da Tomaso Montanari, storico dell'arte e prima scelta per l'assessorato alla Cultura, ieri ha ringraziato la prima cittadina per la promozione, confessando «l'orgoglio di lavorare al suo fianco» e sottolineando come «attraverso questo governo la città potrà progressivamente tornare ad essere pienamente una capitale mondiale. «Progressivamente», appunto, perché nel frattempo ammette che Roma sta messa «malino» e che ora bisognerà «produrre un cambiamento profondo».

Da assessore, da luglio a oggi, ha preparato il riordino delle istituzioni culturali controllate dal Comune che presenterà in giunta nei prossimi giorni. Poi qualche gesto simbolico: una dichiarazione in cui segnalava «passione e intelligenza» degli ex occupanti del Teatro Valle e la visita (la prima di una figura istituzionale) al Maam, un museo di arte contemporanea (fu esposta anche la Venere degli stracci di Pistoletto) sorto all'interno di un'occupazione in periferia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

